

Marina di Pisa e le spiagge che non ha

Author : Redazione

Date : 23 gennaio 2014



La storia delle spiagge di ghiaia a Marina di Pisa spiegata per punti a chi si è perso le puntate precedenti. A cura di Fabiano Corsini, del gruppo "Salviamo il Paesaggio del Litorale"

C'è certo fermento sul litorale, ed anche preoccupazione, sulla notizia che presto cominceranno i lavori per la costruzione delle nuove "spiagge di ghiaia", nel tratto antistante il percorso tra Piazza Baleari e Piazza Gorgona. Come è facilmente intuibile, la decisione di fare questi lavori viene da lontano; il procedimento amministrativo necessario per dare via a lavori di questo genere è di per sé molto lungo, e del resto quello che prenderà prossimamente avvio, per iniziativa della Provincia, è un lotto nuovo di un'opera che ha preso avvio prima del 2000.

È forse opportuno ricordare come si arrivò alla scelta di questa soluzione, nella forma in cui fu adottata una decina di anni fa per il tratto tra le Piazze Gorgona e Sardegna. Si doveva, a quell'epoca, provvedere a rafforzare le dighe di scogliera preesistenti; il Genio Civile e le Opere Marittime, allora competenti, ipotizzavano di innalzare i massi fino a tre metri e cinquanta. Si prospettava la possibilità che i tramonti si sarebbero visti con il sole che calava tra gli scogli. Una équipe di scienziati, tra i quali oltre ai professori Pranzini e Aminti c'era un Architetto del Paesaggio (l'architetto Oneto), prospettò un'ipotesi differente, molto meno costosa (due miliardi di lire anziché tre e mezzo come quella delle dighe), ma soprattutto, molto meno impattante sul paesaggio.

L'ipotesi di quel progetto era che abbassando le scogliere (da rendere ancora soffolte, come felicemente già sperimentato, e dunque non visibili) si sarebbe ottenuto un innalzamento dei fondali, e con questo, la possibilità che in tempi non biblici, ma comunque lunghi, si sarebbe forse rigenerato un insabbiamento della costa. Per impedire che in questa fase la strada e l'abitato fossero aggrediti dai marosi, si progettò di collocare a fronte strada una barriera porosa, capace di reagire alle onde di mareggiata opponendo "naturalmente" una forma di cresta, una difesa efficace.

Il progetto originario, pur concretizzando opere di difesa dalla erosione, si proponeva come un progetto integrato, con interventi anche sugli aspetti paesaggistici, volti a inserire il contrasto alla erosione in un processo più organico di riqualificazione del lungomare.

Proprio in quella fase, dopo che questo progetto fu avviato, ci fu il passaggio di competenze dallo stato alle regioni e da queste alle province. A lavori avviati, ci fu una mareggiata eccezionalmente forte, che portò tutti i sassi sulla

strada. I tecnici avevano stabilito che ci dovevano essere 100 metri cubi di materiale per un metro lineare; quando accadde il fattaccio i metri cubi posti in opera erano solo 50. Gli eventi successivi hanno dimostrato che con la posa di materiale in quantità sufficiente, fenomeni di quel genere non si ripetono.

I punti deboli del progetto

Non vi è dubbio che la soluzione delle ghiaie, già sperimentata nel tratto prospiciente la strada da Piazza Gorgona a Piazza Sardegna, è un'opera che impatta fortemente sul paesaggio, dunque sul modo come i cittadini vivono il loro territorio e lo sentono come proprio. In realtà, della componente paesaggistica pare si sia tenuto scarsamente conto, motivando con le solite ragioni di mancanza di mezzi e urgenza di provvedere. Il Comitato Salviamo il Paesaggio, in una sua recente iniziativa, ha evidenziato che se ci fosse stata una concertazione tra tutti gli enti interessati, si sarebbero potuti mobilitare finanziamenti di diversa origine e perseguire quella "gestione integrata dei litorali" che peraltro sarebbe auspicata dai documenti europei su questa materia. Con questa logica, la posa in opera delle spiagge avrebbe coinciso con la rimozione degli scogli lungo la strada, la creazione di passeggiate, spazi di sosta, piantumazioni. Restano poi le questioni della dimensione e della qualità delle ghiaie e della successiva manutenzione. Dalla discussione e dalla riflessione in pubblico non sono venuti elementi informativi sufficienti a tranquillizzare che su questi temi si sia fatto tutto il possibile per migliorare la qualità degli interventi che si vogliono realizzare.

Fabiano Corsini - Salviamo il Paesaggio del Litorale Pisano